

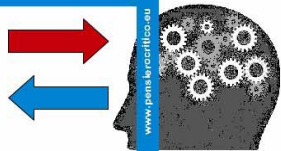
Il 'numero di dunbar' pari a 150 componenti di una comunità sociale non può essere superato se non si vuole rischiare il deterioramento dei rapporti esistenti dovuto all'assenza di interazioni

L'amicizia non è solo un fattore indispensabile per la buona salute psicofisica dell'individuo, ma anche un fattore costituente della sua identità personale e del suo senso del sé. Facebook ha esteso l'applicazione del termine 'amicizia' al web, ma ne ha alterato il significato trasformando i semplici contatti in amici. Il filosofo Stefano Morigi ne ha parlato presentando il libro dell'antropologo e biologo evolutivo Robin Dunbar "Di quanti amici abbiamo bisogno?" che descrive, oltre alle ragioni di molte scelte evolutive, non solo i vantaggi di avere buone relazioni ma anche i loro costi in termini di impegno necessario a mantenere la loro qualità nel tempo.

Nel 1998 Robin Dunbar pubblicò uno studio 'The Social Brain Hypothesis' nel quale sostenne che l'evoluzione ha calibrato la neocorteccia cerebrale per gestire un numero di relazioni sociali non superiore a 150. Egli studiò inizialmente gruppi di scimpanzè impegnati nell'attività di spulciamento (*grooming*) e notò che i membri potevano anche cambiare gruppo ma il numero massimo di membri del gruppo non cambiava. Allora studiò la formazione di comunità umane nel Neolitico e ne dedusse che 150 è il numero medio di relazioni in un gruppo che ha un forte incentivo a rimanere unito per motivi di sopravvivenza (come una tribù o un villaggio).

Questo numero, detto '*numero di dunbar*' non può essere superato a causa del deterioramento dei rapporti esistenti dovuto all'assenza di interazioni.

L'attivista americano Randall Jamrock, riflettendo sulla necessità di creare nuove comunità più ecosostenibili e fondate su relazioni autentiche, si è imbattuto sui fondamenti antropologici del numero di Dunbar. Nel Neolitico le



comunità agricole erano basate su principi di ecosostenibilità oggi perduti, in particolare: le comunità erano piccole, le relazioni tra i membri più strette, il bisogno di solitudine rispettato. Secondo Dunbar i limiti cognitivi dell'essere umano non consentono di creare relazioni significative stabili oltre un certo numero (150). Tale numero, secondo Jamrock, dovrebbe essere considerato un vincolo se si vogliono costruire comunità etiche, sostenibili e resilienti, e quindi è necessario tentare di utilizzare le nuove tecnologie del Web 2.0 (i social network in particolare) per progettare una vita sociale in cui le relazioni interpersonali abbiano una autenticità e profondità tali da costruire comunità sociali coese con la capacità di implementare soluzioni nei confronti della triplice minaccia di: caos climatico, esaurimento delle risorse, rischi indotti dal sistema finanziario globale.